

# Io partigiano combattente ed anche ex comunista

di **Ennio Tassinari**

*La mia storia e le mie scelte politiche.*

■ Davanti al Milite Ignoto una "oceanica" manifestazione fascista.

**S**ono nato l'anno del fascismo da famiglia talmente povera da possedere il libretto di povertà. Genitori e quattro fratelli, una sola stanza. Cresciuto nel ventennio fascista lavorando sin da bambino e soffrendo tanta fame. Istruzione scuola elementare. Balilla, avanguardista, giovane fascista, militarizzato con precetto per suonare nella banda della milizia. All'oscuro di qualsiasi ideologia politica. Comandato in tutti i miei movimenti.

La dichiarazione di guerra alla Francia (1940) mi apre la mente offuscata dalla retorica fascista, ed ha inizio la mia attività antifascista clandestina anche nell'ambiente militare. Scoperto, insieme ad altri, vengo incarcerato a Ferrara poche settimane prima della caduta del fascismo (25 luglio 1943). Scarcerato con la qualifica di comunista riprendo la lotta politica per la cessazione della guerra. Dopo l'otto settembre, l'indecisione tra i partiti di iniziare la lotta armata per la sconfitta defi-

nitiva e la cacciata dell'invasore tedesco, mi fa decidere, insieme ad altri sei amici di partire in bicicletta per raggiungere le truppe alleate e unirci a loro per riscattare la nostra Patria dal fango fascista.

Raggiungiamo Bari, poi Napoli, da poco liberata e con altri venti antifascisti, alla testa dei quali era Raimondo Craveri e l'appoggio di Benedetto Croce, costituimmo l'O.R.I. (Organizzazione della Resistenza Italiana) che a sua volta viene accolta dall'O.S.S. (Servizio Segreto Americano) e dopo un accelerato corso di formazione divento agente del servizio strategico americano e ufficiale di collegamento tra l'esercito alleato e le formazioni partigiane del nord. Durante i venti mesi della Resistenza svolgo quattro missioni in territorio nemico. Con sempre al fianco un radiotelegrafista vengo sbarcato da un sottomarino alle foci del Po. In seguito sono paracadutato in Toscana. La terza volta attraverso la linea tedesca sull'appennino bolognese e la quarta volta vengo paracadutato al Lago del Mortirolo dove finisco la guerra il primo maggio 1945.

Mi dico molto fortunato per aver vissuto la Resistenza da una posizione privilegiata e di essere stato assistito da una fortuna sfacciata. Da pacifista ammetto di avere abbracciato le armi per sconfiggere la guerra che ripudio veramente.

A fine guerra sono stato decorato dal Governo degli Stati Uniti per il contributo dato alla liberazione dell'Italia.

Nel dopoguerra la mia attività lavorativa è stata molto impegnata nella Cooperazione. Ho svolto attività nel sociale e nel volontariato che continuo tutt'ora. Sempre attivo nell'ANPI, dalla Sezione che presiedo da sessant'anni e come Consigliere Nazionale.

Politicamente mi sono iscritto al P.C.I. (Partito Comunista Italiano) nel 1946 nel quale ho svolto la mia modesta attività fino allo scioglimento. Dico, ed ho anche scritto, che il comunismo è un'utopia. Che sul piano del comunismo reale mi sono sbagliato. Che come ex comunista nulla ho da rimproverarmi e sono fiero di





■ 25 luglio 1943: nel giorno della caduta del fascismo a Ferrara.

avervi fatto parte perché la sconfitta del nazifascismo, la conquista della Libertà e del Progresso sociale, della Giustizia, della Pace, e la costruzione di uno Stato Democratico è il risultato di enormi sacrifici e di sangue del Popolo Italiano con in testa il Partito Comunista Italiano.

Per me ciò che è oppressione, prepotenza, imposizione, sfruttamento materiale e morale del più debole, violenza e guerra, è fascismo. L'ho conosciuto anche direttamente l'istinto criminale dei fascisti, la sua cattiveria distruttrice, tutto il male che hanno fatto e fanno ai popoli di questa terra e a conferma, desidero far conoscere per la prima volta, l'offesa fascista che porto per tutta la mia vita.

Come ho già detto fui arrestato poche settimane prima della caduta del fascismo. Ero a casa in licenza di convalescenza. Fui convocato in Caserma dai Carabinieri. Nell'ufficio del Maresciallo sedeva alla scrivania il Commissario dell'OVRA De Santis, di Ferrara, il quale, scambiato con me poche parole, diede ordine di legarmi mani e piedi poi iniziarono a prendermi a botte. Tutto durò per qualche ora. Il peggio me lo fece il Maresciallo dell'OVRA Villani, pure di Ferrara. Egli inzuppò una scopa nel buco della latrina e a mo' di pennello mi

imbrattò la faccia. Poi mandarono a prendere mia madre da casa perché mi vedesse ed essa poveretta piangendo pensò che quanto mi stava in faccia fosse sangue raggrumato. (Permettetemi la chiarezza necessaria come sfogo). Era merda che io sento ancora come allora tirarmi la pelle mentre si asciugava sulla mia faccia. Del pestaggio che mi fu profuso anche i giorni che seguirono, non ricordo il dolore. Mentre è sempre viva l'umiliazione mortale che tuttora con rabbia mi angoscia, e penso che la morte fisica non è sempre la peggiore.

Per la conoscenza che ho della criminalità fascista, ammetto che questo mio episodio diventa banale di fronte a quelli commessi durante la Guerra di Liberazione.

Con questi ricordi di orrori fascisti esprimo la mia offesa dell'attuale politica buonista, che minimizza, nasconde, camuffa la criminalità di quei fascisti e dei suoi successori che oggi siedono in Parlamento e presiedono anche alle cariche più alte delle nostre Istituzioni democratiche.

Sono giunto all'età di ottantacinque anni dedicando la mia vita all'opera comune per un vivere felice. Ho fatto tutto quanto potevo per dare al nostro Paese Libertà, Giustizia e Pace. Anche ai fascisti

che mi sparavano contro, che hanno ucciso i miei compagni, che hanno sterminato popolazioni intere perché collaboravano con noi che lottavamo per conquistare la Pace per tutti.

Mi sono comportato nella mia vita da vero galantuomo in questo mare di disonestà crescente. Sono un nullatenente, vivo con la pensione e i miei pochi risparmi servono per pagarmi chi assiste quanto mi resta da vivere. Non ho mai chiesto nulla per me. Solo ora chiedo rispetto da questo Stato Democratico e da chi lo rappresenta. E soprattutto chiedo la difesa del mio passato, della mia storia che è la storia di tutti coloro che si sono sacrificati per il nostro Paese, per scrivere la pagina più bella della storia del nostro Popolo.

Barattare questa storia per fini politici o per ambiziosi scopi personali, oppure minimizzare la criminalità nazifascista, enfatizzando deprecabili vendette senza ricordare l'odio causato da cinquanta milioni di morti nella guerra voluta dai nazisti e dai fascisti, significa negare la realtà storica del nostro Paese offendendo il sacrificio di tutti coloro che hanno ridato all'Italia un volto pulito e la Pace.

A tutti i rappresentanti del popolo antifascista chiedo almeno onestà storica. ■